

MICROFINANZA CAMPESINA L'ECUADOR CHE RIMANE NEL CUORE

**Il viaggio di turismo
solidale che lo scorso
anno ha portato nel Paese
andino trenta persone,
tra cui otto soci e sette
dipendenti della Banca**

A cura di Giuliana Braido e Paola Misiti

Vogliamo raccontare questo viaggio, che ha portato tanti a scoprire il progetto Microfinanza Campesina, semplicemente attraverso i pensieri personali di alcuni partecipanti: le loro parole conducono attraverso l'Ecuador, facendo sentire, con tutti i sensi, la bellezza e la ricchezza che nasce dall'incontro tra le persone e le culture, in un clima di solidarietà e cooperazione.

Giuliana (referente progetto Microfinanza Campesina, dipendente e socia): Non era la mia prima esperienza in Ecuador. Ogni volta resto incantata di fronte a tanta forza di volontà. Volontà di comunità intere che, pur vivendo in condizioni di povertà estrema, hanno deciso di prendere in mano il loro futuro cercando di riscattarlo attraverso la costruzione, solidale e pacifica, di percorsi di autosviluppo. E ogni volta mi porto a casa la consapevolezza che quanto sino ad oggi è stato costruito,



A sinistra, Il gruppo di partecipanti alla "mitad del mundo" a nord di Quito. Sopra, i bambini di una scuola materna visitata.

anche con il nostro prezioso aiuto dall'Italia, è la strada che davvero può contribuire a contrastare la povertà in quel Paese.

Maria Cristina (socia): Grazie a questo viaggio sono entrata in contatto con persone dotate di speciale umanità, che hanno dedicato la vita al miglioramento delle condizioni dei poveri del loro paese. Sono convinta che nessuna agenzia di viaggio avrebbe potuto offrirmi l'opportunità di constatare con la mente e con il cuore, cosa sia la solidarietà. Sono consapevole del perché questo viaggio sia stato definito "solidale". Ho apprezzato molto che Emil Banca abbia fatto questa scelta, coerente con la sua mission, finanziando lo sviluppo di piccole comunità di campesinos e sostenendo la nascita e sviluppo di cooperative di risparmio e credito in Ecuador.

Manuela (dipendente): Ecuador, terra di vulcani, dove tre italiani - Bepi Tonello, Padre Pio Baschirotto di Zumbahua e Padre Antonio Polo di Salinas sono esempio per noi tutti.

Esempio di coerenza tra parola e vita. Di cooperazione. Di insegnamento che con la fatica ed il lavoro di gruppo si ottengono risultati importanti. Di collaborazione con e per gli altri. Di sensibilità ai problemi dei più poveri... Siamo noi che dobbiamo imparare da loro, non il contrario.

Patrizia e Sandro (coppia di soci): Se non ci fosse stata questa occasione difficilmente avremmo immaginato un viaggio simile. Questa esperienza ci ha davvero arricchiti. L'incontro con le comunità montane è stato il momento più intenso: ci hanno colmati di tenerezza e comprensione per le loro condizioni di vita spesso non facili da sostenere. Molti i dubbi di fronte a quella che a volte abbiamo percepito come solitudine: se avessero la possibilità di cambiare la loro realtà è sicuro che lo farebbero? Come conciliare lo splendido territorio che abitano e la generosità che contraddistingue questi popoli salvaguardando la dignità di ciascuno di loro? Siamo tornati a casa con molte speranze di cambiamento per il futuro.

Federica (dipendente e socia): Si sa che i viaggi per turisti sono spesso "patinati". L'unicità di questa esperienza è essere venuti a contatto con l'anima del paese, quella vera: dura ma al contempo piena di dignità e speranza. La solidarietà e l'organizzazione cooperativistica stanno concretamente dando, ad alcune realtà, nuove opportunità.

Giulia (dipendente e giovane socia): Tre gli aspetti dell'Ecuador che mi rimarranno dentro: Colori - meravigliosi colori, cappello e poncho sono indossati da tutti gli abitanti delle Ande, non sono un'attrazione turistica ma una tradizione viva. Dignità - il FEPP e le cooperative di credito locali operano per far crescere le persone che, tramite il lavoro, accrescono la loro dignità. Contrasti - costa caldissima e vulcani innevati, città occidentalizzate e paesini legati alla tradizione, baracche e ville. E tanto altro, in un Paese più piccolo dell'Italia.

Ivana e Giovanni (coppia di soci): Non sarebbe sufficiente un quaderno per poter descrivere le sensazioni e le emozioni che la gente dell'Ecuador ci ha suscitato. E quanti quaderni dovremmo usare per descrivere l'impegno umano e sociale di persone quali Bepi Tonello, Padre Pio, Padre Antonio e di tutte quelle persone che lavorano con loro, una collaborazione con l'Italia che dura da anni con segni evidenti di quanto è stato fatto e quanto si potrà ancora fare per migliorare la vita di tante persone.

Roberta (dipendente): Gratitudine: questa è la parola che mi sono portata a casa da questo viaggio. Tutti quanti noi abbiamo motivi nella nostra vita per sentirci grati di ciò che abbiamo ma il modo di dimostrare gratitudine da parte della gente dell'Ecuador mi resterà impresso nel cuore.

Paola (dipendente e socia)
Ho visto la fame atavica di chi vive



Il gruppo presso la comunità di Zumbahua, nella regione del Chimborazo, il cui parroco, padre Pio Baschirotto, è al centro della foto. Il missionario italiano, da oltre 40 anni in Ecuador, presta servizio pastorale per le comunità della zona e gestisce varie strutture per bambini e giovani.

con meno di 2 dollari al giorno; ho visto quelle stesse persone privarsi di un po' del proprio cibo per donarlo a noi. Ho visto la bellezza e la forza della Natura; ho visto la bellezza degli occhi e dei volti provati dal freddo e la forza delle persone che quotidianamente lottano con dignità contro le minacce della Natura. Ho visto la concretezza della solidarietà, della mutualità, della partecipazione nelle scuole, nelle cooperative familiari e di comunità. E ho visto bambini, giovani, anziani farci sentire la forza e l'originalità dei nostri valori con le parole, la musica, i gesti. Sono partita carica di aspettative, sono tornata arricchita di stimoli e con rinnovato spirito cooperativo.

Franco (socio): Il viaggio in Ecuador mi ha lasciato sensazioni nuove ed indimenticabili. Per prima cosa, i compagni di altre BCC che hanno subito condiviso il comune sentire confermando che le radici della cooperazione accomunano e non dividono. Un viaggio arricchisce sempre, ma questo in particolare mi

ha messo in contatto con una umanità, certamente povera, ma orgogliosa delle proprie tradizioni e della propria cultura e mi ha insegnato che i legami più forti sono il frutto di una condivisione vissuta con dignità e speranza nel futuro. L'accoglienza generosa è una pratica, ormai dimenticata nel nostro vivere quotidiano, che ho riscoperto incontrando gli indios delle Ande e che mi ha riempito il cuore di commozione.

Susanna (dipendente e socia): Ecuador che dire! Il sorriso dei bambini, quegli occhi scuri che si illuminano quando li osservi; la serenità dei grandi che ti accolgono come se fossi uno di loro e la loro grande e calorosa dimostrazione di affetto. A presto Ecuador, terra di sole, passione e generosità.

Un'esperienza e un mix di emozioni che rimarranno nel cuore perché hanno portato a verificare concretamente quanto, insieme, cooperando, possiamo fare per aiutare chi è più indietro di noi.